

Ha vinto nel 2017 il «Mediterranean Music Award», nella categoria «Mediterranean women in action» del Berklee Mediterranean Music Institute. Si batte da sempre per l'emancipazione delle donne della sua terra. Importante rappresentante del popolo curdo in Turchia, la cantante e musicista Aynur stasera sarà in concerto a Villa Campolieto (Ercolano), accompagnata da Xavier Torres Vicente (pianoforte) e da Sjahin During (percussioni), in cartellone alla 25esima edizione di «Ethnos - festival internazionale della musica etnica», ideato da Gigi Di Luca.

Nata nel 1975 a Çemişgezek, una piccola città di montagna nella provincia di Dersim in Turchia, fuggita a Istanbul nel 1992, Aynur che ha diffuso la tradizione orale curda in tutto il mondo, presenterà in esclusiva il suo nuovo lavoro discografico, «Hedûr» che tradotto significa «conforto».

Napoli è il Mediterraneo. Cosa conosce della città, della sua musica e della sua cultura?

«Pino Daniele. Ha dimostrato di poter mixare con successo la tradizione napoletana con le sonorità blues. Cosa che sto cercando di fare anche io negli ultimi 10 anni: mescolare musica tradizionale curda con jazz e blues».

La cultura curda e quella napoletana ritengono abbiamo caratteri simili?

«Hanno tante cose in co-



Pino Daniele ha mixato tradizione e blues. Faccio lo stesso

Un mio cd censurato perché invitavo le ragazze a lottare con la penna



Aynur «Canto l'emancipazione delle donne curde»

L'artista questa stasera a Villa Campolieto per il festival «Ethnos»

mune che molti non immaginano. Ad esempio, il folklore e la lingua sono totalmente autonomi e unici e occupano un posto importante nella nostra vita quotidiana, a volte consciamente e a volte inconsciamente. Nel folklore curdo ogni regione ha la propria musica e la propria danza proprio come nel Sud Italia

con la tarantella. Molti napoletani poi sono stati costretti a inizio secolo a emigrare e ora vivono in tutto il mondo proprio come i curdi. Posso sentire gli elementi spirituali e mistici della cultura napoletana pur senza capire una parola. Questa è la nostra storia comune. La nostra connessione risale a molto tempo fa e dobbiamo continuare a scavare e continuare a cercare questi elementi per mantenerli vivi ma anche per ispirarci a vicenda in modo da poter migliorare e andare oltre».

«Keçe Kurdan» («Ragazze curde») fu ritirato dalla vendita nel febbraio del 2005 in seguito a una sentenza del tribunale di Diyarbakır perché, si scrisse, «incoraggia le ragazze curde a combattere in montagna, quindi fa pro-

paganda».

«Proprio così, ma il divieto fu rimosso sei mesi dopo. Il brano che dà il titolo al disco parla alle donne che cercano di fare la guerra non con il fucile ma con 'la penna' e del dolore causato dagli ignoranti oppressori: 'ragazza fai che il mondo intero ti veda... le donne sono in testa, si istruiscono, da adesso in poi invece della spada arriva la penna'. Nel 2008 ho interpretato *Keçe Kurdan* con la cantante turca Ajda Pekkan dal vivo per un disco prodotto per finanziare e sostenere una linea verde sulla emergenza della violenza familiare, in occasione della giornata mondiale della lotta alla violenza contro le donne».

Carminé Aynone

© RIPRODUZIONE RISERVATA